

Nessuno va a casa dei pazienti positivi

Le Unità speciali di continuità assistenziale sono ancora una chimera. I primi a non crederci? I medici

CINZIA CELESTE

Sarebbero dovute partire il 24 aprile in tutta la Puglia le 80 Usca (unità speciali di continuità assistenziale), secondo l'annuncio fatto da **Michele Emiliano**. I team composti da medici che dovrebbero andare presso il domicilio dei pazienti malati di Covid-19 per fornire cure e assistenza sono stati evocati a metà aprile. E' tutto fermo.

A PAGINA 8 E 9

Pochi medici disposti a lavorare nelle Usca (che sono ferme al palo) "Hanno paura del Covid"

Le unità speciali di continuità assistenziale sarebbero dovute partire il 24 aprile. Non ci sono dottori disponibili

CINZIA CELESTE

Sarebbero dovute partire il 24 aprile in tutta la Puglia le 80 Usca (unità speciali di continuità assistenziale), secondo l'annuncio fatto dallo stesso presidente della Regione **Michele Emiliano**. I team composti da medici che dovrebbero andare presso il domicilio dei pazienti malati di Covid-19 per fornire cure e assistenza sono stati annunciati a metà aprile. Dal canto suo, il direttore generale Asl Foggia **Vito Piazzolla** aveva dichiarato il 23 aprile: "entro la prossima settimana dovremmo partire, dopo aver sentito domani il Comitato aziendale con i medici di medicina generale. Saranno avviati i servizi nelle zone più a rischio, con maggiore presenza di casi e strutture socio-sanitarie". L'avviso per ricercare i 5 medici, che si alterneranno in due turni giornalieri in ciascuna Usca, per fare almeno 8 visite domiciliari al giorno, è comparso sull'albo pretorio aziendale il 27 aprile e dovrebbe essersi chiuso lunedì scorso.

Potevano dare la propria disponibilità medici titolari e sostituti della continuità assistenziale, i medici che frequentano il corso di formazione specifica in medicina generale, i laureati in medicina abilitati e iscritti all'ordine. Al momento sembra non ci sia stata un'adesione di massa, si parla infatti di 9 medici dal distretto di San Severo e 8 da Lucera. Dagli altri distretti nessun medico avrebbe partecipato all'avviso. Sembra si tratti per lo più di medici alle prime armi, appena laureati a cui la Asl sta facendo un corso di formazione online. Indiscrezioni riferiscono che se in un primo momento i dottori non erano assolutamente intenzionati a sottoporsi al rischio di contagio, succes-

sivamente si sarebbero lasciati convincere in parte dal compenso (40 euro, l'ora per un massimo di 18 ore settimanali) e soprattutto dal sentore sempre più insistente che le Usca sarebbero destinate ad essere un flop. Molti addetti ai lavori ritengono infatti che i pazienti continueranno ad affidarsi ai propri medici, evitando quindi di consultare gli operatori delle Usca.

Sull'argomento non nasconde le sue perplessità il consigliere regionale e membro della commissione sanità **Mario Conca**. "So che ci sono difficoltà a reperire i medici per tutte le Usca previste - ha confermato a l'Attacco - ma il vero problema sta nella tipologia di medici a cui ci si è rivolti: il medico di famiglia, il pediatra di libera scelta, la guardia medica. Questi ormai sono diventati burocrati ma non per colpa loro, perché il sistema della medicina del territorio non funziona. Sono stati limitati per anni a fare le ricette e ora è chiaro che hanno paura di andare nelle case dei positivi, sentono di non avere l'esperienza necessaria ad affrontare una situazione di tale portata. E' evi-



dente quindi che le Usca non partiranno mai come si deve". Sempre se partiranno.

"Il dpcm le ha previste il 9 marzo, le regioni si dovevano adeguare entro il 20 marzo, ad un mese e mezzo dal provvedimento la Puglia è ancora ferma. Altrove, come ad esempio in Emilia Romagna sono partite, facendo, come si evince dall'acronimo continuità assistenziale, per l'appunto. Qui io sento medici che hanno paura. Non sono abituati a gestire l'emergenza. Non a caso io dico da anni che il sistema va riformato a livello centrale, i medici del territorio dovrebbero diventare dipendenti delle Asl e andare a lavorare nei Pta, imparando sul campo come si prende in carico un paziente. E' comprensibile che oggi si sentano un po' a disagio e impauriti. Dal mio punto di vista le Usca dovrebbero partire dai reparti di pneumologia, di malattie infettive, con medici abituati a gestire questi pazienti. La speranza ora è quella di avere fortuna e di pas-

sare indenni (per quello che si puo') attraverso questa emergenza sanitaria. Con l'auspicio che dopo questa situazione si pensi seriamente ad una riforma del sistema sanitario a partire dal livello centrale. In questo le regioni dovrebbero far pressioni sul Governo per favorire il processo di rinnovamento". Nonostante tutte queste criticità, le Usca potrebbero davvero dare un importante contributo alla gestione dei pazienti Covid, precisa Conca.

"Forse non si riuscirà a far partire tutte le 80 unità previste ma saranno comunque importanti. Se si trattano i sintomi dell'infezione in maniera adeguata e tempestiva probabilmente si puo' evitare di portare negli ospedali i pazienti in gravi condizioni. Più malati gravi significa peraltro un tasso di mortalità più alto. E' per questo motivo che la Puglia conta numeri maggiori rispetto ad altre regioni", ha concluso il consigliere regionale.

Al momento sembra non ci sia stata un'adesione di massa, si parla infatti di 9 medici dal distretto di San Severo, 8 da Lucera

"Sono diventati burocrati ma non per colpa loro, perché il sistema della medicina del territorio non funziona, va riformato"

LA RIPARTENZA

PRIMO P



PORTFOLIO



Mario Conca



Michele Emiliano



Vito Piazzola